

**SONO 34:** architetti, archeologi, storici dell'arte, ingegneri che reggono «ad interim» più soprintendenze perché i concorsi non si fanno da anni. Parlano quattro di loro

■ di Stefano Miliani

**V**a beh che nella vita siamo tutti pendolari, ma la vita dei soprintendenti «ad interim», coloro che reggono due o talvolta perfino tre territori diversi, è il pendolarismo fatto professione. Niente martiri, per carità, tanti lavori sono più duri e meno retribuiti, eppure 34 architetti, archeologi, storici dell'arte e un ingegnere che reggono più soprintendenze sembrano tantini. Prima, quando mancava un titolare, reggevano l'ufficio i cosiddetti «reggenti», dall'anno scorso per legge ciò non è più permesso, ma siccome mancano i titolari - per troppi anni il ministero non ha bandito concorsi - si ricorre ai pochi dirigenti ancora su piazza. Il sottosegretario Danielle Gattegno Mazzonis se ne dichiara consapevole, alla parola «interim» le vengono i brividi, ha confessato a una recente giornata sul futuro del ministero, e promette che presto sarà bandito il concorso per 40 soprintendenti per titoli (quindi già con esperienza) e per esami, mentre quello per 11 soprintendenti è stato ora sbloccato. Ma Cerasoli della Uil, che aveva organizzato quel convegno, cogliendo umori diffusi avvisa: «Poiché il ministero deve ridurre le spese, allora tagli direttori centrali a Roma, già troppi, e potenzi le soprintendenze».

Tra gli «interim» l'archeologo **Pietro Giovanni Guzzo** regge Pompei (inclusi siti come Ercolano e Oplontis) e, da agosto, la Calabria. «Con la macchina di servizio di Pompei vado a Salerno e lì prendo l'Eurostar per Reggio. E viceversa. Se sono a Roma, dove ho casa, con l'aereo volo a Reggio e da lì torno a Pompei. Ma se devo andare, per esempio, a Sibari o Crotone, prendo l'aereo per Crotone da Roma o il treno da Salerno fino a Paola da dove mi portano a Sibari. Altrimenti...» No, basta, uno si smarrisce... «Ma non sdrammatizza - ci si abitua. Di solito passo un paio di giorni in Calabria, telefono e fax sono sempre in attività, e ho sempre referenti fidati. Ammetto che qualche mattina al risveglio devo ricordarmi dove mi trovo». A risentire è il lavoro: «Purtroppo faccio sopralluoghi solo in casi eccezionali. Inoltre davanti ai problemi i colloqui diretti funzionano meglio del telefono. E lo stress ricade anche sui funzionari». **Fulvia Lo Schiavo**, pure lei archeologa, tiene le fila della Toscana e, da agosto, del Friuli Venezia Giulia. Non proprio dietro l'angolo. «Ho scelto io il Friuli perché ci ho lavorato da giovane, conosco luoghi e colleghi». Aveva provato

# Ecco i nuovi pendolari: i soprintendenti



Un montaggio di tre immagini della mano del Marc'Aurelio prima del restauro

ad alternare un giorno alla settimana nel nord-est, ma con una giornata che se ne volava via in viaggio era estenuante. «Non ho retto fisicamente. Ora preferisco una settimana al mese in Friuli, le

**Guzzo: «Passo da Pompei a Sibari e Crotone e qualche volta non mi ricordo dove sono»**

altre in Toscana. Non può però durare troppo. Abbiamo staff eccellenti, ma gli archeologi devono andare in giro, ad esempio dobbiamo intervenire preventivamente in accordo con gli enti locali ovunque ci siano lavori di opere pubbliche. Non mi lamento, ma è un problema diffuso. Ad esempio la soprintendente archeologica di Cagliari e, a interim, di Sassari ad aprile va in pensione: resteranno scoperte due aree non facili e ricchissime?».

«Passo tre giorni in Toscana, dove rimarrò, e due nelle Marche, dove resto fino a giugno - dice il direttore regionale delle due re-

gioni **Mario Loli Ghetti** - Lavoro molto in treno, con il telefono. Per un po' i due territori sono gestibili perché abbiamo staff efficienti, ma replico ogni operazione: siglo contratti sindacali prima qui e poi là, ho firmato un piano paesaggistico con la Toscana e poi apro il discorso con le Marche. Almeno la seconda volta scherza - sarò più preparato...»

«Non possiamo mai fermarci a riflettere - osserva **Giuliana Tocco**, archeologa soprintendente di Salerno, Avellino e Benevento e, provvisoriamente, della Basilicata - In genere il lunedì mattina sono a Salerno. Verso le due del po-

meriggio parto per Potenza dove lavoro sempre fino alle 21 perché devo concentrare tutto in due giorni, due e mezzo, inclusi i sopralluoghi che sono indispensabili. Il mercoledì mattina presto tor-

**Tocco: «Da Salerno alla Basilicata stressata dai viaggi La responsabilità per la sicurezza negli scavi»**

no a Salerno in un paio d'ore. In auto perché a collegamenti qua non siamo messi bene». Non è tanto la fatica fisica a pesare: «Noi archeologi siamo allenati. È l'impegno mentale che stressa: se sei qui ti chiamano di là, se arriva una circolare devi verificare che sia arrivata dall'altra parte». Qualcosa in più guadagneranno... «Circa 200 euro netti al mese per dirigere un'altra soprintendenza - risponde l'archeologa - quando abbiamo forti responsabilità e forti rischi: amministrativi, per la sicurezza nei posti di lavoro, negli scavi. È un bel lavoro, ma nonostante l'entusiasmo è dura».

**CONCORSO SBLOCCATO**  
**Ma ora ne arrivano altri 11**

**U**ndici soprintendenti pronti a scendere in campo. Finalmente si farà l'orale. Il Tar del Lazio ha sbloccato il concorso per dirigenti storici dell'arte che l'anno scorso suscitò clamore (Sgarbi non vi fu ammesso) e ricorsi: furono ammessi in 48, di cui molti giovani o relativamente tali, ma sette tra i bocciati allo scritto, tra cui studiosi che avevano retto soprintendenze da «reggenti», fecero ricorso sostenendo, tra le altre contestazioni, che la commissione esaminatrice aveva impiegato troppo poco tempo a esaminare i testi e che il bando non considerava le esperienze acquisite sul campo e le pubblicazioni; il ministero sospese tutto, gli ammessi all'orale allora presentarono a loro volta ricorso contro il dicastero e contro chi aveva fatto ricorso. Un groviglio. Il Tar ora ha deciso: gli ammessi possono scordarsi un risarcimento danni, il ministero ha agito nell'interesse pubblico, ma sostanzialmente vincono. Il Tar sblocca la loro causa e respinge quella dei reggenti, giudicando che poggiasse su criteri troppo vaghi ma osservando in primo luogo che dal 2004 uno può andare a guidare una dirigenza tecnica per semplici esami, cioè tramite concorso, lì si valuta. In sostanza: anche i «giovani» possono gareggiare alla pari. **ste. mi.**

**INTERNET** Il blog letterario Nazione Indiana ora organizza anche reading: a Torino ieri si è parlato di «post»

## Dopo il Web «gli indiani» conquistano la strada

■ di Silvio Bernelli

**N**azione Indiana: ovvero, il primo e il più seguito dei blog letterari collettivi italiani. Fondato nel 2003, passato attraverso una scissione che ha portato alcuni dei fondatori a dare vita a un altro blog, ilprimomare.org, oggi Nazione Indiana è una realtà forte. Diciannove autori fissi più diversi ospiti, pagine scaricate a milioni nel corso dell'anno e una solida fama di fucina letteraria. Tutte buone ragioni per tentare la carta di portare nella realtà la comunità virtuale del blog. Battesimo del fuoco è stato l'evento andato in scena al Circolo dei Lettori di Torino l'altro ieri davanti a una quarantina di appassionati smaniosi di applaudire i propri beniamini. Non pochi per una serata culturale, a testimoniare che i blog ormai hanno un tale successo da decretare la nascita di un star system intellettuale.

Cinque gli autori di Nazione Indiana presenti: gli scrittori Gianni Biondillo, Francesco Forlani e Franz Krauspenhaar, e i critici letterari Sergio Garufi e Andrea Inglesse. Nella duplice veste di presentatore e organizzatore della serata, c'è Giorgio Vasta, «indiano» pure lui. Tema: il post, il pezzo pubblicato sul blog. Chi si aspettava una sfilza di letture ad alta voce seguite da un dibattito tra blogger e internauti, rimane spiazzato fin dall'entrata in scena di Franz Krauspenhaar. Nel magnifico salone settecentesco del Palazzo Graneri della Rocca scende il buio. Un paio di luci da palco illuminano lo scrittore in piedi dietro il microfono. Dietro di lui, uno schermo per diapositive. Giacca fustagno di buon taglio, viso da ragazzino malgrado i capelli completamente bianchi, Krauspenhaar comincia a leggere una lettera alla madre. Si parla

di lavoro, di Milano com'era negli anni '80 e com'è oggi, ma subito la lettura lascia spazio a una vecchia canzone italiana. Un'altra segue dopo pochi minuti. Più grintoso il numero di Biondillo. Maglione rosso a mezza zip, un sorriso tagliente appeso dietro un velo di simpatia istintiva, il giallista milanese dà voce ai protagonisti del caso del disabile molestato dai compagni di scuola e finito su *YouTube*. Il suo è un vero proprio show recitativo, con tanto di mosse da palcoscenico. L'uso del microfono e della voce

**Con 19 autori fissi e milioni di contatti si è guadagnato la fama di solida fucina letteraria**

non è per niente dilettantesco. Ancora più teatrale la lettura di Francesco Forlani, che si presenta al microfono con il volto nascosto da una mascherina di carnevale. Orecchino, bandana rossa che sbucca dal taschino della giacca, pantaloni strettissimi, Forlani legge, inginocchiato, un post sulla similitudine tra poeti e lottatori di wrestling. La foga è così tanta che a un certo punto gli scappa di bocca persino il chewing gum. Strano ibrido tra una lezione universitaria e una convention aziendale è invece l'intervento di Sergio Garufi, che definire colto è poco. Il tema del suo post, infarcito di citazioni in tedesco e perfino aramaico, è il rapporto tra tempo e immagini nel post moderno. Con l'ausilio di una serie di diapositive, il critico milanese snocciola una citazione dietro l'altra, costruendo paralleli tra dipinti di diverse epoche, brani dello scrittore Manganelli e il cele-

bre film di Stanley Kubrick 2001: *odissea nello spazio*. Chiude il giro degli interventi Andrea Inglesse. Pizzo curato, aspetto da mite insegnante, è il più giovane degli «indiani» presenti. Si lancia in una lunga dissertazione su scrittura e politica, leggendo pagine in più di un caso sigillate da buste trasparenti. Un intervento che più diverso dagli altri non si potrebbe, proprio come la vuole la tradizione eterogeneità di stili e contenuti di Nazione Indiana. Uno dei luoghi dove nasce e cresce una letteratura contemporanea nell'accezione migliore, liquida, ormai addestrata a sbordare dalla rete per invadere la realtà. Un'arte meticcica che unisce i trucchi del palcoscenico alla riflessione, mischiando le tecniche dello slam poetry e del reality show di marca televisiva a quelle della performance. Un'arte che dei tradizionali libri in carta e inchiostro sembra non avere più nessun bisogno.

**SEMINARI** Da oggi a Roma TransEuropaExpress

**Polis e Civitas: l'Europa delle città**

■ Comincia oggi *TransEuropaExpress*, una quattro giorni di incontri e letture con intellettuali provenienti da tutta Europa che quest'anno vuole celebrare la ricorrenza del 50 anniversario del Trattato di Roma. Dopo che nelle due precedenti edizioni sono stati affrontati il problema dell'identità europea e del rapporto fra opinione pubblica e istituzioni comunitarie, l'edizione 2007 si occuperà della specificità della cultura metropolitana del nostro continente. Intellettuali, scrittori, architetti, attraverso una serie di incontri aperti al pubblico, discuteranno sull'identità comune delle metropoli contemporanee del vecchio continente. La sessione inaugurale si terrà nella sala Pietro da Cortona dei Musei capitolini, mentre i successivi incontri avranno luogo nell'auditorium del Goethe Institut. Info: [www.casadellelettere.it](http://www.casadellelettere.it)

### LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Il secondo numero della serie:  
**LA BATTAGLIA DI CASSINO - GLI ALLEATI**

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14